

# Krzynówek, Jerzy

---

"Corpus Iuris Civilis, Text und Übersetzung", Bd. III : "Digesten 11-20", hrsg. Okko Behrends [et al.], Heidelberg 1999 : [recenzja]

---

The Journal of Juristic Papyrology 31, 293-294

---

2001

Artykuł został zdigitalizowany i opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej [bazhum.muzhp.pl](http://bazhum.muzhp.pl), gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

### REVIEW OF BOOKS

*Corpus Iuris Civilis, Text und Übersetzung, Bd.3 Digesten 11-20, Gemeinschaftlich übersetzt und herausgegeben von Okko BEHREND, Rolf KNÜTEL, Berthold KUPISH, Hans Hermann SEILER; mit Beiträgen von: Herbert HAUSMANINGER, Heinrich HONSELL, Karlheinz MISERA, Klaus LUIG, Frank PETERS, Wilhelm SIMSHÄUSER, Andreas WACKE, Karl-Heinz ZIEGLER, und Reinhard ZIMMERMANN, C. F. Müller Verlag, Heidelberg 1999, pp. XVIII + 661, ISBN 3-8114-8499-0.*

“Eppure si muove.” Con queste parole si può reagire alla apparizione del secondo volume di traduzione del Digesto Giustiniano comprendente libri dal 11 fino al 20. Il progetto di tradurre tutto il *Corpus Iuris Civilis* in tedesco è nato nel 1985. Sono passati già 14 anni e alla luce è uscito solo la parte molto modesta del Corpus. (Nel frattempo è già uscito anche terzo volume comprendente i libri 21-30). Il Digesto compilato dalla Commissione Giustiniana in quattro anni da otto è in traduzione. Ma comunque pian piano va avanti.

I libri compresi nel secondo volume trattano delle materie molto importanti per lo studio del diritto romano. Si va dalla arricchimento ingiustificato (l. 12-13), via i mezzi processuali della responsabilità del *pater* per i contratti stipulati dai sottoposti sia attrezzati con peculio sia preposti all'impresa commerciale con le materie collegate (l. 14-15) fino ai più importanti contratti consensuali: mandato, società, vendita (l. 17-19).

È noto che tradurre il *Corpus Iuris Civile* non è impegno facile. Lo hanno sottolineato molti recensori e anche gli interpreti stessi alle varie occasioni. Il Digesto di Giustiniano, compilazione giuridica fatta per ordinare e selezionare dello “*ius*” — il corpo della letteratura giuridica nata fra il I sec. a. C. e III sec. d. C., è una collezione dei frammenti estratti dalle varie opere dei giuristi e riordinate grosso modo secondo lo schema editale. Oltre che i frammenti sono stati tratti dal loro contesto originale, sono anche stati rimaneggiati, soprattutto accorciati, per adattarli alle esigenze del giro d'affari esistenti nei tempi di Giustiniano. La Commissione doveva intraprendere un grande sforzo per scegliere ed armonizzare una enorme massa della letteratura giuridica caratterizzata dalla natura casistica in cui si rispecchiavano le discussioni dei problemi controversi nel lungo periodo. Ottimismo e forza decisiva dell'Imperatore, preparazione ed entusiasmo della Commissione, possiamo intuire, sono i fattori che hanno contribuito maggior-

mente in tempo così breve al successo del progetto di “*armare con legibus Imperatoriam maiestatem*”.

Il Digesto che ci è conservato la grandezza e l'originalità della giurisprudenza classica chiudendo nel modo simbolico la storia del diritto antico, e offrendo all'Europa Medievale un pilastro più importante a cui venne costruita la *scientia iuris* dal undicesimo secolo fino al Novecento. Intorno al Digesto è cresciuta una grande massa della letteratura giuridica medievale e moderna non sempre favorevole al diritto romano, ma la discussione sull'autorità vincolante del *Corpus Iuris* ha iniziato molti nuovi correnti nella giurisprudenza. Il *Corpus Iuris* e soprattutto il Digesto erano il punto del riferimento comune ed universale per tutta la giurisprudenza europea fino alla fine del settecento. Le interpretazioni, glosse e commentari che si sono addensati intorno ai frammenti del Digesto in quel periodo non facilitano il lavoro degli interpreti. Far fronte a questo bagaglio culturale richiede un enorme sforzo di commissione dei traduttori che non si contendono della propria solerzia ma anche in varie materie consultano l'ambiente romanistico coinvolgendo nel suo lavoro gran parte degli scienziati di lingua tedesca come consulenti. In questo modo la traduzione del *Corpus* che nasce esorbita dall'uso scolastico e diventa un vero progetto scientifico.

Anche se la traduzione del *Corpus Iuris* va lentamente avanti, questa ci dà sempre di nuovo occasione per valutare il suo contenuto nella lingua in cui è cresciuta la letteratura giuridomanistica di ottocento, così importante per comprensione del diritto nei vari paesi Europei.

[Jerzy Krzyńówek]

Sarah J. CLACKSON, *Coptic and Greek Texts relating to the Hermopolite Monastery of Apa Apollo*, Griffith Institute Monographs, Oxford 2000, ISBN 0-900416-75-0

The book of Sarah Clackson – a revised version of her doctoral thesis submitted to the University College London in 1996 – contains the publication (in some cases the republication) of 63 Coptic and 3 Greek papyri thought by the editor to be related to the Monastery of Apa Apollo in the Hermopolite nome and assigned by her to the 6<sup>th</sup>-8<sup>th</sup> centuries (to this dossier belongs also P. Vindob. K 11.375 published by Monika Hasitzka in the present volume of the *JJP*, pp. 55-58). The texts – from now on to be cited as *P. Mon. Apollo* – are dispersed among many collections worldwide and have been connected together by the author after a great amount of “museum archaeology”. Her criteria for attributing the papyri to this particular monastery are: first of all by the mention of the Monastery of Apa Apollo, the use of *formulae* and/or format with “an established connection with the Hermopolite monastery of Apa Apollo” (p. 4); equally helpful were the Hermopolite toponyms and acquisition information. This combined set of criteria allows, according to Clackson, to attribute more or less certainly all but one of the texts (no. 32) published in this volume to the Monastery of Apa Apollo in the Hermopolite nome. However, some caution is advisable, first and foremost let us remember that there are at least six monasteries of Apa Apollo in Egypt known to us from excavations and/or textual evidence, two of them in the vicinity of el-Ashmunein. Thus a reader using this important book must not forget that some of the attributions suggested by the